

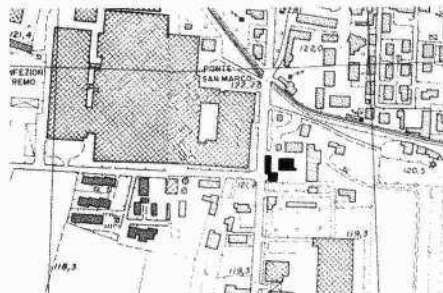
TV 048

Villa Di Rovero, Forcellini

Comune: Caerano di San Marco

Via San Marco, 15

Irrv 00000127 Ctr 105 NO



Al complesso di villa Di Rovero, cinto da un basso muretto costituito da ciottoli e corsi di mattone, si accede lungo via San Marco da un portale ad arco bugnato con piedritti e chiave d'arco in pietra. Superato questo portale si entra in una corte tenuta a giardino che presenta lungo il lato nord il corpo padronale mentre, lungo i lati est ed ovest, un lungo edificio ad archi in muratura a vista e solai in legno e una costruzione a due piani prospiciente la strada. Il corpo padronale, a pianta quadrata e dalla tipica suddivisione in tre parti, fa corrispondere al corpo centrale più elevato, sovrastato da un frontone triangolare, il salone centrale passante che si ripete in entrambi i piani e, alle due ali più basse, le quattro stanze disposte simmetricamente con i due vani scala che mettono in collegamento tra loro i piani. Al pianterreno si possono ancora notare un ingresso anteriore ed uno posteriore che originariamente mettevano in relazione i corrispondenti giardini. Nella parte centrale della facciata principale si rileva inoltre, al pianterreno, un portale dal profilo architravato e, al piano primo, una trifora ad arco a tutto sesto con tozze colonne la cui apertura centrale, ora a poggolo, in origine permetteva l'accesso al piano nobile direttamente dalla corte tramite una scala posta al centro della facciata. Di questa scala rimane traccia in alcuni documenti mappali del 1832. Il timpano dal profilo finemente modanato che conclude la facciata, probabile aggiunta settecentesca, risulta sorretto da quattro lesene rastremate che inquadrano tre aperture con profilo ad arco a tutto sesto. Le aperture delle due ali laterali si presentano, quelle nel piano terra e nel secondo, a profilo architravato mentre nel primo a tutto sesto.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/07/05

Dati Catastali: F. 9, m. 32/ 33/ 34/
108/ 141/ 157/ 492/ 493

Anche nel fronte posteriore, in corrispondenza del piano nobile, si ripete il motivo della trifora ad archi su colonne cilindriche mentre sulla facciata laterale, verso ovest, si trovano tre monofore dal profilo ad arco a tutto sesto di cui quella centrale con poggiatesta in pietra. Di villa Di Rovero risulta difficile ricostruire la cronologia costruttiva e la successione di proprietari, nonché risalire ai primi committenti, per la mancanza di fonti documentarie note.

Dall'esame di alcuni scritti di carattere locale e nelle mappe d'estimo si desume che la presenza della famiglia Di Rovero a Caerano risale ancora al 1492, «Bertuzzo de Rogeris, immorale» (Agnoletti, 1898); lo stesso Agnoletti conferma che nel 1547 «i Rover qua ebbero palazzo». Nella mappa di perticazione, realizzata nei mesi di agosto e settembre del 1711 da Pietro Tessari, villa Di Rovero è indicata con dovizia di particolari (Gasparini, 1992), come pure è rappresentata nella mappa del Prati del 1763. Nel "Catastico" di Caerano del 1809 è citato un tal Cristoforo Rovero quale proprietario (Crosato, 1962) e nella mappa che illustra l'andamento della Brentella in Caerano, realizzata nel 1832, è rappresentata la villa con le sue adiacenze. Tuttavia, ricorda la Crosato, la famiglia Di Rovero nell'estimo del territorio di Caerano del 1740 non viene neppure menzionata e questa assenza la porta ad ipotizzare che «è da escludere che in origine appartenesse a questa famiglia». Di recente il Farronato, all'interno di una ricerca sulla villa che i Di Rovero possedevano a San Zenone e che si è avvalsa anche della possibilità di consultare gli archivi privati della famiglia, cita quella di Caerano senza però fornire ulteriori indicazioni.



La facciata sud della villa, con gli affreschi ancora visibili, in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

54

La villa, affrescata sia in facciata che negli ambienti interni, adotta per la decorazione esterna lo schema tradizionale dei riquadri e del fregio. Se nei riquadri vengono rappresentate grandi scene monocrome di storia romana, ora quasi illeggibili, nel fregio che corre sotto il cornicione si distinguono invece alcune raffigurazioni di nudi.

All'interno, il salone del secondo piano «è totalmente affrescato: una balaustra forma la base di grandi arcate fiancheggiate da colonne corinzie, dove sono raffigurati paesaggi. Sopra le porte, fiorenti donne simboleggiano, nella parete di sinistra la Marina, l'Arte e l'Operosità; in quella di destra, la Scienza, la Regalità e la Fertilità. Trofei di armi e di busti occupano i due riquadri minori».

Durante il recente intervento di restauro, nel camerino dell'ala a sinistra, sono state riportate alla luce alcune rappresentazioni, di più accurata fattura, riguardanti scene tratte dalla mitologia greca.

Difficile risulta indicare la paternità di questo ciclo di affreschi dato che nessuna fonte ne cita l'autore. Il Fiocco (1934) fa il nome di Domenico Riccio, mentre la Crosato (1962) e successivamente il van der Sman (1993) indicano nel bresciano Lattanzio Gambara il probabile autore degli affreschi di villa Di Rovero a Caerano.

Riquadro nella sala centrale con trofei di armi e busti (Archivio IRVV)
Sovrapposita del salone centrale raffigurante "La Fertilità" (Archivio IRVV)





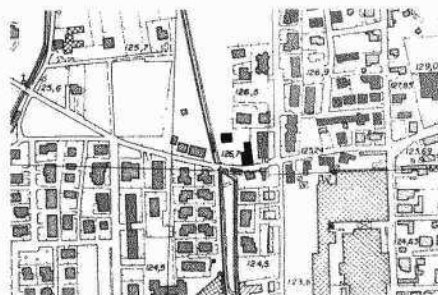
Affresco nel camerino dell'ala sinistra della villa, raffigurante "Diana al bagno" (Archivio IRVV)
 Affresco in una stanza laterale raffigurante una figura femminile (Archivio IRVV)
 Scorcio del retro e di un fronte laterale della villa (S.C. 1998)
 Veduta aerea dell'intero complesso (Archivio IRVV)

TV 049

Villa Stocco

Comune: Caerano di San Marco
 Via San Francesco, 18

Irvv 00004058 Ctr 104 NE Iccd A 05.00144726



Villa Stocco, costruzione isolata tra la strada e il canale Brentella e cinta da un muro che interviene a ciottoli di fiume con corsi in mattone, si compone di un corpo padronale ad un piano più sottotetto e di un annesso rustico su pilastri in laterizio a vista, che conserva grandi brani di affresco sulla parete sotto il portico. Di origine presumibilmente cinquecentesca, il corpo principale presenta in facciata delle caratteristiche anomale quali una tripartizione irregolare del portico al piano terra e la disposizione asimmetrica delle aperture ad arco del piano primo. In particolare al pianoterra le tre aperture ad arco a tutto sesto impostate su larghi pilastri si presentano, le prime due verso ovest, con un ritmo regolare e uguali dimensioni, mentre la terza, verso est, si discosta dalle altre due sia per dimensioni, è più bassa e stretta, sia per il maggiore spazio pieno che interviene tra le aperture. Al primo piano, a conferma di questa asimmetria, due bifore con profilo ad arco a tutto sesto si dispongono in corrispondenza delle due arcate uguali del portico mentre altre due monofore si situano in facciata senza alcuna relazione con la terza campata. Il sottotetto dispone di quattro piccole finestre architravate in asse con le aperture del primo piano. Infine, a segnare lo stacco della costruzione con la copertura a capanna vi è una cornice in mattoncini disposti a spina pesce. Il fronte nord, sebbene abbia subito notevoli manomissioni come una piccola costruzione addossata adibita a forno e la probabile modifica delle aperture, presenta al primo piano sia una bifora che una monofora con cornici e imposta d'arco in pietra modanati. L'intero complesso, recentemente restaurato, si trova in ottimo stato di conservazione.